

RESOCONTO SOMMARIO

150.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Commissione parlamentare per le riforme istituzionali (Sostituzione di un deputato componente)	9	Goracci Orfeo (gruppo rifondazione comunista)	5
Disegno di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	9	Nardone Carmine (gruppo PDS)	5
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):		Patarino Carmine (gruppo MSI-destra nazionale)	6
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 18, recante misure urgenti in materia di affitti agrari (2170)	3	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	7
Presidente	3, 8	Inversione dell'ordine del giorno:	
Agostinacchio Paolo (gruppo Msi-destra nazionale)	4	Presidente	3
Anghinoni Uber (gruppo lega nord)	7	Missioni	3
Berni Stefano (gruppo DC), <i>Relatore</i>	8	Modifica del calendario dei lavori:	
Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale)	6	Presidente	8, 9
Caradonna Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	7	Bianco Gerardo (gruppo DC)	8
Comino Domenico (gruppo lega nord)	4	Giuliari Francesco (gruppo dei verdi)	9
Conca Giorgio (gruppo lega nord)	6	Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	9
Fogu Paolo, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	3	Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale)	8
		Proposta di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	3
		Ordine del giorno della seduta di domani ...	9

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 10.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 marzo 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Borghezio, Raffaele Costa, de Luca, Facchiano, Magistroni, Mattulli, Sacconi e Widmann sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propone alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla XII Commissione (Affari sociali):

S. 151. — Senatori PROCACCI ed altri: « Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale » (*approvata dalla XII Commissione del Senato*) (2349) (*con parere della I, della II, della V, della VII, della XI e della XIII Commissione*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che, sentiti i presidenti dei gruppi parlamentari, la Presidenza ritiene di dover procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 2 rinviando alla ripresa pomeridiana dei lavori l'inizio della discussione delle mozioni di cui al punto 1. Ciò anche per consentire alla Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per le 10,30, di organizzare tale discussione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 18, recante misure urgenti in materia di affitti agrari (2170).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle linee generali.

PAOLO FOGU, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, ricorda che, a seguito della scadenza del primo scaglione di affitti agrari prorogati dalla legge n. 203 del 1982, un numero cospicuo di agricoltori potrebbe essere allontanato dai fondi che coltiva, con rilevante dispersione di capacità economiche e professionali (*Vivi commenti del deputato Caradonna*). In particolare la scadenza di tale primo scaglione, intervenuta nel no-

vembre 1992, interessa il maggior numero di coltivatori, in quanto riguarda i contratti più antichi che — stante la diffusione dell'istituto in tempi più lontani — sono i più numerosi (*Commenti del deputato Tassi*).

Il provvedimento introduce il diritto di prelazione del conduttore in caso di nuovo affitto del fondo e prevede procedure intese a promuovere la stipulazione di accordi collettivi.

Sono state avanzate riserve sulla normativa, dalla quale risulterebbe una eccessiva compressione del diritto di proprietà. Il Governo ritiene di avere risposto a tali obiezioni: le previsioni contenute nel decreto-legge n. 18 del 1993 sono pienamente rispettose dei principi costituzionali (*Proteste del deputato Caradonna*). Il Governo ne raccomanda pertanto la sollecita conversione in legge, restando disponibile a valutare eventuali proposte emendative.

PAOLO AGOSTINACCHIO ricorda che il gruppo del MSI-destra nazionale ha già in altre occasioni sollevato l'esigenza di consentire la circolazione del bene terra, anche per adeguare la politica agricola italiana a quella comunitaria. Non ritiene giustificata, pertanto, la prevista proroga dei contratti di affitto, la cui durata è disciplinata dalla legge sui contratti agrari contemperando i contrapposti interessi di locatori e conduttori: si inaspriscono così le conflittualità e, attraverso l'imposizione di vincoli demagogici, si impedisce la formazione di imprese agricole competitive. Non è questa la strategia più opportuna in un momento tanto delicato per l'agricoltura.

La proroga costituisce inoltre un'ingiustizia nei confronti dei titolari di affitti particellari e di rapporti associativi non convertiti in affitto, scaduti già dal 1989. Non ritiene opportuno né costituzionalmente legittimo il riconoscimento dei miglioramenti apportati dal conduttore *inaudita altera parte*, previsto dall'articolo 1-bis. Esso dimostra come l'operazione sia mirata alla tutela di interessi clientelari.

Quanto alla sospensione delle procedure giudiziarie finalizzate al rilascio dei fondi rustici, osserva che il comma 2 dell'articolo 4 contrasta vistosamente con il principio costituzionale della tutela giurisdizionale dei diritti, poiché non limita la sospensione alle sole procedure esecutive.

Si tratta in conclusione di un provvedimento meritevole di profonde correzioni (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

DOMENICO COMINO rileva che la limitata partecipazione alla discussione odierna evidenzia la scarsa sensibilità del Parlamento nei confronti del settore primario. Quanto al Governo, è grave che non fosse presente nella seduta di ieri un rappresentante del dicastero competente.

Il decreto-legge n. 18 del 1993 si configura come un provvedimento-tampone, che recupera il devastante meccanismo delle proroghe. Non è del resto chiaro quale sia la necessità o l'urgenza di un decreto-legge concernente contratti ultracinquantennali venuti a scadenza già nel 1982.

Provvedimenti come quello in esame si susseguono da decenni, impedendo il formarsi di una struttura agraria efficiente. In questi anni il legislatore ha sempre protetto l'affittuario, considerato il contraente più debole; ma forse la posizione contrattualmente più difficile è quella del proprietario. Si è disincentivata la formazione di unità agrarie più vaste ed efficienti, favorendo nel contempo tendenze speculative extragrarie.

La sospensione delle procedure giudiziarie conseguirà effetti analoghi a un nuovo regime di proroga, limitando la disponibilità del legittimo proprietario. L'intervento delle organizzazioni professionali rende inoltre più difficile il necessario incontro delle volontà dei contraenti. Positiva appare invece la previsione di un diritto di prelazione in caso di nuovo affitto. Il rilancio dei contratti di affitto è del resto condizione necessaria per la ripresa del settore (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

CARMINE NARDONE osserva che non si può eludere una realtà sociale insostenibile quale quella del settore agricolo: di qui la necessità e l'urgenza del provvedimento in esame. Con la legge sui fitti agrari si è raggiunto un punto di equilibrio a tutela della proprietà fondiaria, ma dopo nulla si è più fatto per garantire i diritti, come quello alla continuità dell'impresa, degli affittuari.

Ciò contrasta tra l'altro con la normativa europea ed impone un intervento legislativo che, pur tenendo conto delle differenti condizioni nelle diverse parti del paese, sappia incentivare l'attività produttiva garantendo così anche il futuro di migliaia di famiglie che per anni si sono sacrificate.

Intorno ai terreni agrari si è formata invece una evidente rete di speculazione mirante ad incrementare la rendita. Gli unici che non sono riusciti ad acquistare terreni sono stati proprio i coltivatori. Nel provvedimento si parla di proroga degli sfratti, misura sociale finalizzata a render possibile un riordino complessivo del sistema fondiario, presupposto necessario di una moderna imprenditoria (*Commenti dei deputati Caradonna ed Agostinacchio*).

Indubbiamente vi sono realtà diverse: aziende condotte interamente dalle famiglie affittuarie ed imprese in cui il terreno costituisce solo una parte dell'azienda. È prioritario garantire il futuro degli imprenditori affittuari la cui sopravvivenza economica dipende dall'azienda. Perché negar loro il diritto di prelazione?

Il provvedimento in esame da solo non è sufficiente: ad esso ne dovranno seguire altri, relativi ad esempio alla riforma della Cassa della piccola proprietà contadina, fino ad oggi assai male utilizzata.

Affinché non si vada incontro ad un futuro di incertezza per migliaia di famiglie, auspica dunque una sollecita approvazione, con gli opportuni miglioramenti, del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

ORFEO GORACCI, ricordando il pessimo esordio che, per responsabilità del

Governo, ha segnato ieri la discussione del provvedimento in esame, rileva che esso, pur insufficiente, contiene aspetti positivi: il diritto di prelazione, il ricorso alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (che abbisogna tuttavia di adeguate dotazioni e di una gestione corretta e non più clientelare), il coinvolgimento delle organizzazioni professionali in vista della stipulazione di contratti collettivi.

Sarebbe invece drammatica una indiscriminata espulsione degli affittuari, che debbono venire tutelati tanto più alla luce del decremento occupazionale registrato nel settore agricolo.

A fronte del diritto di proprietà della parte più forte, il latifondista, esiste un diritto non meno inalienabile, quello al lavoro e alla sopravvivenza. Gli agricoltori sono colpiti dalla diminuzione dei prezzi agricoli — senza beneficio per il consumatore — e dall'aumento dei costi; né il Governo si è dimostrato sensibile a questi problemi, ché, anzi, ha eliminato le agevolazioni fiscali al settore. Ciò aggrava la cruda realtà di migliaia di agricoltori, sovente anziani, che molto hanno dato al paese senza nulla ottenere in cambio in termini di servizi pubblici.

L'agricoltura deve tornare ad essere settore strategico per l'economia nazionale, attraverso un'opportuna programmazione, che non si può certo avviare con l'espulsione di tanti lavoratori. Occorre invece sviluppare un'attività competitiva nel rispetto del territorio e delle compatibilità ambientali.

Si augura che il Governo voglia perseguire tali indirizzi. È tuttavia preoccupante la progettata svendita della SME, che rischia di trasformare l'Italia, sotto l'aspetto alimentare, in colonia delle grandi multinazionali straniere. Suscita gravi riserve anche l'introduzione della chiamata diretta, che rischia di favorire vecchie forme di caporalato.

Esprime infine l'impegno del gruppo di rifondazione comunista per la tutela del lavoro contro il prevalere di unilaterali logiche di mercato (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

CARMINE PATARINO osserva che il provvedimento, con una interpretazione distorta della realtà, mira a nascondere il fatto che errori, guasti e conflitti sociali nel settore agricolo non sono imputabili ai rapporti tra proprietari e conduttori di fondi rustici, entrambi titolari di diritti sacrosanti, ma piuttosto alle forze politiche, tutte protese a tutelare i propri interessi e incapaci di cogliere l'occasione per dare alla gente segnali positivi nella giusta direzione, ad esempio il previsto — e non ancora realizzato — testo unico delle leggi in materia di contratti agrari. Si è pensato invece di reintrodurre un regime di proroghe che inasprirà ulteriormente i conflitti, e renderà particolarmente precaria la posizione dei proprietari, sempre più timorosi di concedere in affitto i terreni per non correre il rischio di vedersene precluso il rilascio. Si tratta dunque di un provvedimento demagogico, che produrrà ulteriori danni all'economia e peggiorerà la già pessima immagine dell'Italia di fronte al resto d'Europa.

È inaccettabile poi che il diritto di proprietà — tutelato costituzionalmente — venga così palesemente calpestato: nella posizione dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale non v'è alcuna volontà di difendere la proprietà fondiaria, bensì l'intento di promuovere un equo e limpido assetto dei rapporti agrari. È questa la volontà di cambiamento e di rinnovamento che si scorge nel mondo agricolo, nel rispetto della sua dignità, pari a quella di tutti gli altri settori economici.

Il provvedimento recherà gravi danni all'economia del paese e particolarmente del Mezzogiorno: gli effetti, nell'attuale congiuntura e stante l'accresciuta concorrenza sul mercato internazionale, potranno essere devastanti.

Occorre piuttosto por mano ad una normativa volta a liberalizzare il canone e la durata dei contratti, a definire chiare procedure per il rilascio dei fondi, ed a prevedere adeguati finanziamenti a favore dei coltivatori per l'acquisto dei fondi tenuti in fitto.

Poiché invece la filosofia che ispira il decreto-legge n. 18 del 1993 è quella de-

nunziata, il gruppo del MSI-destra nazionale non può che opporvisi fermamente (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIORGIO CONCA rileva che il provvedimento in esame è lontano da una filosofia della programmazione e non tiene adeguato conto delle esigenze del settore primario.

Il ruolo del conduttore dei fondi non è adeguatamente valorizzato e protetto, né migliore è la posizione dei proprietari. Invece di dare spazio alla libera contrattazione, si favorisce l'immobilismo. È mancato il coraggio di uscire dalla tutela obbligata dell'associazionismo di stampo democristiano.

Il decreto-legge, peraltro, non fa venir meno l'incertezza derivante dalla scadenza dei contratti, atteso che la proroga è di soli 90 giorni. Ben diversa è la proposta del gruppo della lega nord, semplice ma tale da far abbandonare l'assistenzialismo in favore di una libera contrattazione fra le parti. La sfida europea in campo agricolo si può vincere soltanto ampliando le aree coltivabili.

Il giudizio sul provvedimento non può non essere fortemente negativo: l'auspicio è che il Parlamento voglia raccogliersi intorno alla proposta del gruppo della lega nord per una libera contrattazione sui fondi rustici.

TEODORO BUONTEMPO, nel sottolineare come il Parlamento sia ormai soffocato dalla continua presentazione di disegni di legge di conversione, rileva che la politica agraria condotta dai Governi fino ad oggi ha tenuto il cittadino nella incertezza del diritto a tutto vantaggio del potere clientelare democristiano. Né sono state attuate le risoluzioni della CEE.

È ora di por fine al progressivo degrado dell'agricoltura. La legge sui contratti agrari aveva rappresentato un segnale di speranza, contraddetto da quest'ulteriore proroga dei contratti di affitto. Ma fortunatamente il potere della democrazia cristiana è ormai alla fine (*Commenti del deputato Franco Ferrari*).

È necessario ridiscutere completamente la politica del settore, dando linfa alle piccole imprese e non solo a quelle grandi, che hanno forti protettori alle spalle. È favorevole in particolare al diritto di prelazione per gli affittuari, ma esso non deve mascherare la proroga dei contratti d'affitto che in realtà si vuole realizzare. La certezza del diritto deve finalmente essere garantita.

Se è giusto infatti assicurare la continuità produttiva si devono evitare proroghe di situazioni improduttive. È inammissibile poi che al Parlamento non sia reso noto il numero dei contratti interessati dal provvedimento in esame.

Auspica che vengano valutati con intelligenza gli apporti che possono venire dalle opposizioni, affinché non siano sempre i cittadini a fare le spese del malgoverno (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

UBER ANGHINONI rileva come le norme vigenti in materia di affitti agrari, con i vincoli che prevedono, costituiscano la negazione della certezza del diritto e delle leggi di mercato. Analoga situazione vige in materia di vendita di fondi agricoli. Tutto ciò rende difficile all'agricoltura italiana di confrontarsi con le agricolture europee. Né certi aspetti protezionistici della prelazione sembrano poter giovare in alcun modo a una razionalizzazione dell'attività agricola. Si prosegue piuttosto secondo un indirizzo clientelare, che andrebbe abbandonato per adottare misure di reale promozione dell'agricoltura (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

CARLO TASSI sottolinea come dal dopoguerra ad oggi la politica agricola sia stata politica di sfruttamento, inframmezata da fenomeni di protezionismo e di clientelismo. Ricorda le proteste levatesi nel mondo agricolo contro la legge De Marzi-Cipolla sugli affitti, frutto degli accordi tra DC e PCI, che provocò il soffocamento dei proprietari agrari.

Il provvedimento in esame determinerà l'aumento dei fondi lasciati incolti:

con una legislazione scandalosa si è distrutta l'agricoltura italiana, trasformando la parte debole del rapporto di affitto nella parte forte. Lo Stato ha penalizzato gli investimenti agricoli nel Sud a vantaggio di una scriteriata politica industriale. Il provvedimento in esame è ispirato evidentemente ad una filosofia di proroga che caratterizza la stessa permanenza al potere del Governo Amato: il decreto-legge n. 18 del 1993, voluto da una classe politica di arruffoni e arraffoni, costituisce un inno alla confusione, all'equivoco ed all'arroganza del potere, che si manifesta anche nelle esagitte reazioni al caso Carra (*Applausi del deputato Marengo — Commenti del deputato Franco Ferrari*).

Dove è la giustizia in una legislazione che proroga da decenni i contratti agrari o in un provvedimento — peraltro formulato in modo equivoco — che sospende le procedure giudiziarie finalizzate al rilascio dei fondi, senza specificare a quali procedure ed a quale stadio di esse si riferisca? (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIULIO CARADONNA ricorda di essersi fermamente opposto alla legge di cui oggi si decreta la proroga.

Le difficoltà in cui versa l'agricoltura italiana derivano soprattutto dall'ingessatura determinata dall'attuale situazione dei contratti agrari: ma con quale coraggio si impedisce il dispiegarsi del libero mercato nel settore primario, proprio mentre il Governo va predicando le privatizzazioni? Occorre favorire l'afflusso di capitali nell'agricoltura e dare alle campagne maggior libertà, giacché è essa a creare la ricchezza. Va evitato che cosche di presunti sindacalisti istighino alle lotte sociali: infausta fu l'abolizione della mezzadria, che favoriva la solidarietà. Invita i deputati del gruppo liberale ad associarsi alla lotta contro un provvedimento liberticida ed incostituzionale.

Il ministro dell'agricoltura Fontana pare tra l'altro coinvolto in vicende poco chiare: come può egli rappresentare l'Italia all'estero? Oggi si tenta di fare dema-

gogia sociale a scapito dei piccoli proprietari, mentre ci si inchina davanti ai grandi imprenditori ed è sotto gli occhi di tutti lo sfacelo della Federconsorzi.

Occorre superare un'agricoltura retta da cosche di stampo medievale (*Commenti del deputato Franco Ferrari*). È ora di farla finita con le camorre organizzate e con una demagogia che intristisce la vita italiana (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

STEFANO BERNI, *Relatore*, nel ricordare come quelle che la demagogia di alcuni chiama « leggi di rapina » abbiano avuto tra l'altro il merito di eliminare l'iniquo istituto della mezzadria, osserva che il provvedimento in esame non stravolge affatto la legge sui contratti agrari, ma si pone nell'alveo da essa tracciato.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Sospende la seduta fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 17.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Modifica del calendario dei lavori.

PRESIDENTE avverte che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nella giornata di oggi, ha preso atto delle intese intercorse tra il Presidente del Senato ed il Presidente del Consiglio dei ministri per lo svolgimento di una discussione presso quel Consesso su comunicazioni del Governo nella giornata di domani. Ha pertanto ritenuto di aggiornare alla seduta di giovedì 11 marzo 1993 la discussione sulle mozioni concernenti la moralizzazione della vita pubblica, all'ordine del giorno dell'odierna seduta. In tal modo ci si potrà utilmente avvalere in

quella discussione degli elementi che potranno emergere nel dibattito al Senato, vertente su uno solo, ma non certo marginale, dei punti che oggi l'Assemblea avrebbe dovuto esaminare.

Conseguentemente il calendario dei lavori, anche per quel che attiene alla seduta di domani (alle 10 e alle 18) risulta modificato nel senso di prevedere il seguito dell'esame dei progetti di legge nn. 2162 ed abbinati, dei disegni di legge di conversione nn. 2169 e 2188, la votazione finale in seconda deliberazione della proposta di legge costituzionale n. 1735-B, il seguito della discussione delle mozioni in materia d'alta velocità ferroviaria, la discussione del disegno di legge di conversione n. 2102-B ed il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 2170.

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che il dibattito per oggi previsto avrebbe dovuto mantenere una propria autonomia, stante anche il rilievo del problema che si intendeva affrontare, il rapporto fra etica e politica. Esso avrebbe dovuto quindi rimanere svincolato dalla contingenza di vicende che ormai, purtroppo, si susseguono a ritmo quotidiano.

Prende atto tuttavia della decisione della Presidenza, che ha giustamente tenuto conto delle esigenze dei diversi gruppi.

Si augura comunque che la discussione delle mozioni sulla moralizzazione della vita pubblica possa svolgersi con la costruttiva serenità di accenti che l'importanza dell'argomento esige.

GIUSEPPE TATARELLA, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, ribadisce la sua opposizione, già manifestata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, alla decisione della Presidenza, che ha il sapore di un compromesso: sarebbe stato necessario infatti procedere senza alcun indugio alla discussione delle mozioni sulla moralizzazione della vita pubblica, preceduta da comunicazioni del Governo.

Quest'ultimo avrebbe dovuto infatti chiarire immediatamente la sua posizione in ordine alle ultime vicende per consentire alla Camera di esprimere gli opportuni giudizi politici (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

DIEGO NOVELLI, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che la crescente distanza tra società civile e Palazzo risulta evidente dal silenzio del Governo e dall'inquietante proposta del gruppo della DC di iniziare comunque il dibattito sulla questione morale, come se nulla fosse avvenuto negli ultimi giorni.

Ritiene dunque opportuna la decisione della Presidenza di non dare inizio alla discussione in attesa che si concluda il dibattito che sta per iniziare al Senato: si eviterà in questo modo una inutile passerella oratoria.

Bisognerebbe piuttosto considerare la ipotesi, da lui avanzata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, di far svolgere il dibattito nelle giornate di martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana, al fine di garantire una maggiore organicità e razionalità.

FRANCESCO GIULIARI, parlando sull'ordine dei lavori, dichiara di condividere la decisione della Presidenza, poiché non si può prescindere dalle risultanze del dibattito al Senato nella discussione delle mozioni sulla moralizzazione della vita pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE fa presente che vi è una regola costantemente osservata che prevede l'alternanza fra i due rami del Parlamento nello svolgimento dei dibattiti politici su comunicazioni del Governo.

Circa la discussione delle mozioni sulla moralizzazione della vita pubblica, assicura che il suo impegno nel disporre l'aggiornamento è stato di promuovere un sereno e qualificato confronto, con il contributo di tutti i gruppi, che si avvalga anche degli elementi emersi al Senato.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE ricorda che il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione » (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2102-B).

La XIII Commissione permanente (Agricoltura) si intende pertanto autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Sostituzione di un deputato componente la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.

PRESIDENTE comunica di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, istituita dalla Camera e dal Senato il 23 luglio 1992, l'onorevole Gerardo Bianco in sostituzione dell'onorevole Arnaldo Forlani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 10 marzo 1993, alle 10:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di

immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (2162).

MODIGLIANI ed altri: Modifiche all'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di adempimenti dei sostituti di imposta (1465).

BOSSI ed altri: Modifiche all'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di obblighi ed adempimenti connessi alla presentazione della dichiarazione dei redditi (1476).

Proroga del termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e altre disposizioni tributarie (1545).

TORCHIO ed altri: Proroga di alcuni termini in materia fiscale previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413 (1727).

Differimento del termine previsto dall'articolo 17 della legge 29 dicembre 1990, n. 408, per la revisione e la modifica delle disposizioni di legge in materia di esenzioni, di agevolazioni tributarie e di regimi sostitutivi aventi carattere agevolativo (2163).

— *Relatore*: Wilmo Ferrari.
(*Relazione orale*).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 17, recante integrazione dei presupposti per l'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi (2169).

— *Relatore*: Breda.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 20, recante dif-

ferimento di termini in materia di assistenza sanitaria (2188).

— *Relatore*: Randazzo.
(*Relazione orale*).

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sui disegni di legge:*

S. 905. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (*Approvato dal Senato*) (2313).

— *Relatore*: Landi.

S. 900. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (*Approvato dal Senato*) (2330).

— *Relatore*: Frasson.

S. 904. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 7, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (*Approvato dal Senato*) (2352).

— *Relatore*: D'onofrio.

6. — *Votazione finale della proposta di legge costituzionale:*

S. 373-385-512-527-603-B. — Senatori CHIARANTE ed altri — MANCINO ed altri — GAVA ed altri — ACQUAVIVA ED ALTRI — PONTONE ed altri: Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (*Approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione dal Senato, modificata, in prima deliberazione dalla Camera e approvata, senza modificazioni, nuovamente in prima deliberazione dal Senato*) (*Seconda deliberazione*) (1735-B).

7. — *Seguito della discussione delle mozioni Pieroni ed altri* (n. 1-00100); *Lucio Magri ed altri* (n. 1-00114); *Matteoli*

ed altri (n. 1-00117); Elio Vito ed altri (n. 1-00119); Giordano Angelini ed altri (n. 1-00121); Lucchesi ed altri (n. 1-00122); Castelli ed altri (n. 1-00123) concernenti il progetto per l'alta velocità ferroviaria.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2102-B).

(*Relazione orale*).

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 18, recante misure urgenti in materia di affitti agrari (2170).

— *Relatore:* Berni.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 17,25.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 19,45.*

Stablonenti - Epografie
Carlo Colombo S.p.A.

SMA11-150
Lire 500